

premio giorgio lago

2022

II° Classificato - Premio Giorgio Lago edizione 2022

Chiare, fresche, dolci acque

di Miriam Pascon

Il 22 marzo abbiamo celebrato la giornata mondiale dell'acqua, occasione per riflettere sull'importanza di questa preziosa risorsa. Aprire il rubinetto è ormai un gesto automatico, il primo che si fa al mattino. E tuttavia quando sono arrivate le analisi, gli abitanti di Vicenza hanno smesso di farlo, perché le alternative erano due: rinunciare all'acqua per un po' di tempo o continuare a trangugiare una miscela di composti chimici. Naturalmente le oltre 350mila famiglie interessate hanno optato per la prima alternativa. Nel 2016, infatti, una fascia di popolazione veneta di età compresa tra 14 e 65 anni delle province di Vicenza, Verona e Padova è stata sottoposta ad analisi, con risultati davvero sconcertanti: nel sangue è stata rivelata la ricorrente presenza di un'alta concentrazione di composti chimici. Una macabra coincidenza? No, non poteva essere un caso. Ed infatti non lo era. Cosa stava accadendo dunque? In seguito ad ulteriori accertamenti, all'interno degli organismi interessati sono stati trovati ingenti accumuli di PFAS (sostanze perfluoroalchiliche). Si tratta di prodotti potenzialmente cancerogeni, utilizzati nell'industria conciaria, tessile e farmaceutica. Se ingeriti possono provocare disturbi alla tiroide, ipertensione e persino problemi di fertilità. Ma chi è il responsabile? Già dal 2013 è stata individuata nella fabbrica Miteni di Trissino (in provincia di Vicenza) la causa principale di inquinamento da PFAS. Queste sostanze venivano diffuse attraverso gli scarichi industriali nelle fogne, nel vicino torrente Poscola e nella falda sotterranea, contaminando quindi anche le acque destinate al consumo umano e persino i rifiuti e i terreni. Una volta ottenute prove certe sull'inquinamento da PFAS, sono state organizzate diverse inchieste contro la Miteni, la quale, andando incontro alle prime difficoltà economiche - a causa dei "molti oneri derivanti dai problemi ambientali" - ha dichiarato fallimento nel 2018. Tuttavia, la rovina dell'industria non è bastata a rasserenare i cittadini veneti colpiti, i quali non solo devono ancora far fronte ai problemi di salute, ma devono anche convivere ogni giorno con il timore di assumere i PFAS tramite il cibo. Non è possibile coltivare un proprio orticello o piantare qualche albero da frutto a cuor leggero, con la costante minaccia di contaminazione. D'altro canto l'Unione Europea non è certo rimasta indifferente di fronte al "più grande inquinamento da PFAS in Europa": ha introdotto una nuova direttiva secondo cui l'acqua potabile può contenere al massimo 0,5 microgrammi per litro di PFAS (con l'eccezione di 0,03 microgrammi per il Veneto). Possiamo dunque considerare il problema risolto? Purtroppo ancora no, ma, come sostiene il presidente nazionale di Legambiente Luigi Lazzaro, d'ora in avanti dobbiamo impegnarci a conoscere e proteggere il tesoro che abbiamo sotto ai piedi. Fino ad allora, tuttavia, nessuno oserà criticare i cittadini veneti che preferiranno limitarsi all'acqua di bottiglia.